

Come ti abbrevio il Dottore

Si, lo so, noi pubblichiamo solamente articoli inediti. Ma questo simpatico pezzo è datato 1990, io intanto a muovere i primi passi della professione nello studio dell'amico Giampaolo, almeno la metà dei lettori del nostro giornale non era ancora laureata, qualche giovane commercialista di oggi non era ancora nato. E allora perché no? Potrebbe diventare anche una consuetudine ripescare nel nostro passato...

(Giuseppe Rebecca, tratto da "Il Giornale dei Dottori Commercialisti", giugno 1990)

Diventiamo tutti Dottori. Noi colleghi lo siamo la legge ce lo impone, per l'iscrizione all'Albo professionale dei Dottori Commercialisti, se non altro. Talaltri lo sono sia in quanto laureati, sia in quanto così apostrofati da guardamacchine o da portieri più o meno

interessati, più o meno compiacenti.

Dottore: persona di grande dottrina; studioso, dotta, sapiente, esperto in un campo del sapere o nella sua professione...; chi è stato insignito della laurea o dell'apposito titolo, chi ha ottenuto l'idoneità a esercitare una professione. Così si esprime il Dizionario Uet del Battaglia.

E i Dottori, che pur son sapienti, non sanno abbreviarsi bene.

L'importanza di un punto

Non alludiamo alla logorrea, che peraltro ne affligge più d'uno proprio all'abbreviazione del titolo. Le abbreviazioni oggi usate sono due, e precisamente: "Dott. e Dr."

La prima è un troncamento della parola Dottore ed in quanto tale Dott. è seguito correttamente dal punto, l'intepunzione sta appunto ad indicare il troncamento della parola. E lo stesso procedimento adottato per altre sigle, quali Avv., Prof., Ing., dove il punto sta ad indicare che la parola è stata

troncata.

La seconda abbreviazione, "Dr.", non è certamente troncamento, in quanto dopo la r non c'è più alcuna lettera che segua. Si tratta in effetti di una abbreviazione per sincope dalla parola latina "Doctor".

Ma se c'è una sincope della parola, s'intende che non c'è alcuna lettera troncata ed allora quel punto non vuol dire proprio nulla.

Ove proprio piacesse mettere un punto, a mo' di punto fermo, al massimo potrebbe scriversi "D.r.", un po' come si fa con certe espressioni del tipo: rev. mo per reverendissimo, dev. mo per devotissimo e così via.

Non c'è quindi alcuna ragione per mettere quel puntino dopo Dr. A meno che, come nella frase che precede questa, non si chiuda il periodo.

Un'usanza anglosassone

Non sapremmo, invece, se quest'uso improprio sia stato importato dai paesi anglosassoni dove, forse, potrebbe anche essere corretto.

Chissà poi perché ai Ragionieri non è venuta la stessa idea: loro si abbreviano da sempre in Rag., a nessuno che sia mai venuto in mente di abbreviarsi, per sincope, in Rr oppure Rr. (con punto finale). E si che abbreviare così sarebbe proprio come l'abbreviazione Dr.; dottore ridotto in Dr. equivale a ragioniere ridotto in Rr.. Forse la cacofonia era troppo evidente, e così non è nemmeno mai stato evidentemente introdotto quest'uso, oppure, stante la limitata diffusione domestica, non c'è stata alcuna interferenza esterna.

Certo è che loro sanno abbreviarsi senza alcuna indecisione. Prevediamo subito il lettore che ci ha fin qui pazientemente seguito; non si tratta di fantasie personali, l'argomento è trattato anche da Aldo Gabrielli, ne *Il Museo degli errori*, Oscar Mondadori.

In conclusione, se ci abbreviamo noi o se abbreviano gli altri, poco importa, ma mettiamo le sigle giuste: Dott. Paolo Rossi oppure Dr Paolo Rossi. Evitiamo il Dr. Paolo Rossi. Ma quanta importanza, questo puntino!

Giuseppe Rebecca (Ordine di Vicenza)

Start-Up innovative e le novità della Legge di Bilancio 2017

SEGUE DA PAGINA 7

In riferimento al limite massimo di investimento su cui calcolare la detrazione d'imposta, tale limite viene raddoppiato, portandolo a 1.000.000,00 Euro per i soggetti IRPEF e mantenendo invariato il limite fissato per i soggetti IRES (1.800.000,00 Euro). Il comma 67 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2017 prevede che l'efficacia delle disposizioni sia subordinata, ai sensi dell'art. 108, par. 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, all'acquisizione dell'autorizzazione della Commissione Europea, richiesta a cura del Ministero dello Sviluppo Economico.

L'acquisizione delle agevolazioni prevede, però, dei limiti: infatti gli investitori non hanno il diritto di usufruire delle agevolazioni fiscali se:

- l'investimento sia stato effettuato tramite OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) o attraverso società di capitali a partecipazione pubblica;

- la *start-up* innovativa in cui si investe si qualifica come impresa in difficoltà di cui alla definizione della Comunicazione della Commissione Europea "Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà" (2004/C 244/02); oppure se rappresenta un'impresa operante nel settore delle costruzioni navali e dei settori del carbone e dell'acciaio;

- i soggetti che hanno effettuato l'investimento, sia diretto che indiretto tramite altre società di capitali che investono prevalentemente in *start up* innovative le cui azioni non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, possiedano partecipazioni, titoli o diritti nella *start up* innovativa oggetto dell'investimento.

Altra condizione rivista dalla Legge di Bilancio

2017 riguarda il mantenimento dell'investimento, aumentato da due anni a tre anni, nel rispetto di quanto disposto dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio.

Costituire una *start-up* grazie ai vantaggi della norma agevolativa

Dal punto di vista societario, la Legge di Bilancio 2017 prevede delle ulteriori semplificazioni aggiuntive rispetto a quelle già indicate dal D.L. 179/2012 in merito alle modalità di costituzione, procedura semplificata, e agli oneri di costituzione. In merito alla procedura semplificata di costituzione, secondo la previgente normativa la redazione dell'atto costitutivo e le successive modifiche potevano avvenire non solo per atto pubblico ma anche in forma elettronica sottoscritto con firma digitale non autenticata dalle parti ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs 82/2005 recante il Codice dell'amministrazione digitale (CAD); ora a seguito delle modifiche apportate dalle nuove disposizioni, l'atto costitutivo può essere redatto anche con firma elettronica avanzata autenticata.

Si rammenta che il 4 luglio 2016 è stato pubblicato il decreto Direttoriale 1 luglio 2016 contenente le specifiche tecniche per la redazione del modello standard di atto costitutivo e statuto delle *start-up* innovative in forma di società a responsabilità limitata, in deroga a quanto previsto dalle norme del codice civile al fine di fornire metodologie alternative rispetto alle ordinarie modalità di costituzione tramite lo studio notarile.

In merito agli oneri di costituzione, viene rivisitato l'art. 26 del D.L. 179/2012: tale articolo consente alle *start-up* innovative in possesso dei requisiti qualificanti tale tipologia societaria e iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese, l'esonero dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle imprese e del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di Commercio.

Con l'inserimento del secondo periodo al comma 8 dell'art. 26 del D.L. 179/2012, a seguito dell'art. 1 co. 69 della Legge 232/2016, è previsto l'esonero

dal pagamento delle imposte di bollo e dei diritti di segreteria per l'atto costitutivo delle *start-up* innovative, costituite tramite atto pubblico o secondo la procedura semplificata prevista dall'art. 24 del CAD con la contestuale iscrizione della *start-up* innovativa nella sezione speciale del Registro delle imprese.

Investimenti in *start-up* da parte dell'INAIL

Con l'art. 1 comma 82 della L. 232/2016 viene riconosciuta la possibilità all'INAIL di sottoscrivere quote di fondi comuni di investimento di tipo chiuso, (trattasi di fondi comuni di investimento con un numero fisso di quote di partecipazione la cui caratteristica principale risiede nella possibilità del rimborso delle quote sottoscritte solo in periodi determinati), dedicati all'attivazione di *start-up* innovative. Altra possibilità riconosciuta è quella di costituire e partecipare, anche con soggetti pubblici e privati italiani e stranieri, a *start-up* di tipo societario finalizzate all'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca aventi ad oggetto, esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi di alto valore tecnologico, anche rivolte alla realizzazione di progetti in settori tecnologici altamente strategici. Tutto ciò è possibile solo con specifica autorizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in riferimento agli atti di sottoscrizione di quote di fondi o di costituzione e partecipazione alle società *start-up*.

Tuttavia affinché questa disposizione possa essere applicata, è necessario l'approvazione di un regolamento da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Da evidenziare come il comma 72 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2017 incrementi la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile per l'erogazione dei finanziamenti agevolati per gli interventi di sostegno alla nascita e allo sviluppo di imprese *start-up* innovative di 47,5 milioni di euro annui per il 2017 e il 2018.

CV IL COMMERCIALISTA VENETO

PERIODICO DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DELLE TRE VENEZIE

Anno LII - N. 235 - GENNAIO / FEBBRAIO 2017

Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

www.commercialistaveneto.org

TI PIACCIO?

di FILIPPO CARLIN

*M'ama, non m'ama... m'ama,
non m'ama... m'ama, non m'ama...*

UNA DELLE QUESTIONI più dibattute all'interno del nostro Comitato di Redazione, ma anche nei frequenti confronti con l'Associazione e la Conferenza dei Presidenti riguarda l'appello del nostro giornale: quanti colleghi lo leggono realmente e quanti, ahimè, lo lasciano impolverare nelle librerie o (peggiore delle ipotesi) lo cestinano a priori senza degnarlo di uno sguardo! È una domanda questa che, personalmente, mi faccio da tempo ed alla quale non so darvi risposta.

Gli apprezzamenti nei confronti de *Il Commercialista Veneto* sono tantissimi e arrivano nei più disparati modi ma... ci arrivano solo gli apprezzamenti!!! Mi spiego meglio.

L'ultimo numero del giornale è stato stampato in poco più di dodicimila copie: se per assurdo domani mattina mi dovessero chiamare sul telefonino mille colleghi per dirmi che siamo più bravi del *Financial Times*, più belli de *Il Sole 24 Ore*, più competenti di *Eurke*, dovrei esserne felicissimo o piuttosto porrei la domanda... e gli altri undicimila? Non è solamente la parte pessimistica del mio carattere ad emergere, ma è la domanda che chi dirige un giornale, ma anche l'Associazione e la Conferenza, deve farsi, per mille motivi, non trascurando quello economico che impatta sul bilancio dei singoli ordini e, alla fin fine, su ciascuno di noi. Per questo motivo, prossimamente vi arriverà tramite mail un breve e semplice questionario, da compilare *online*, non solo sul vostro gradimento verso il giornale ma chiedendovi anche qualche piccolo consiglio per il futuro della rivista. Tra le domande cui sarete chiamati a rispondere ce ne sono tre che vi voglio già anticipare.



Una riguarda il formato de *Il Commercialista Veneto*, decisamente poco "da rivista", e molto più da quotidiano; sicuramente può apparire inusuale come veste grafica per un "qualcosa" che esce ogni due mesi (anche con qualche ritardo ma stiamo lavorando per recuperare...), e, altrettanto sicuramente, le nostre dimensioni da tabloid sono tali da rendere difficile conservare il giornale in modo ordinato sulle scrivanie o trasportarlo nelle nostre borse da lavoro... Beh, Vi dico subito che al di là di tutte le osservazioni possibili, a me piace tantissimo, ne sono innamorato, e piace tantissimo ai colleghi del Comitato di direzione, agli ex redattori, agli ex direttori, a chi ha

collaborato e collabora con il giornale, perché è uno dei nostri segni distintivi, che ci fanno emergere dalla massa delle riviste tutte impaginate uguali. Ma ai nostri lettori piace? Sarete voi a dirlo...

Una seconda riflessione riguarda il nostro approccio al web.

Il Commercialista Veneto ha un proprio sito, si trova in formato PDF, si può sfogliare, si può scaricare, si possono rivedere i vecchi numeri (più di cinquant'anni di storia della professione...) ma non si può fare, ad esempio, una ricerca per parola (e di approfondimenti, di utilità professionali e di informazioni

ve ne sono a iosa), se scrivete *voluntary disclosure* oppure *reverse charge* su Google non vi esce nulla di pubblicato sulla nostra rivista eppure vi è stato scritto tantissimo.

Cosa ne pensate dell'opportunità di creare un'app? Suvvia... tutti coloro che vogliono comunicare qualcosa, al giorno d'oggi, hanno una app!! A mio avviso sul punto siamo un po' indietro (so per certo che alcuni bollettini parrocchiali ce l'hanno) ma noi niente. Ma ci arriveremo!

Vi garantisco che ci stiamo impegnando moltissimo per non deludere le Vostre legittime aspettative e ci terremo molto ad essere giudicati sui risultati futuri. Intanto, con il questionario, vogliamo raccogliere le vostre impressioni, le vostre idee, le vostre perplessità, anche le vostre critiche.

Da ultimo, la carta. Ha ancora un senso il formato cartaceo? Ha ancora un senso "spender soldi" per stampare tonnellate di pagine, per inviare tonnellate di impaginati negli uffici di tanti colleghi, nelle segreterie delle Commissioni Tributarie, nelle sedi

dell'Agenzia delle Entrate, nelle cancellerie dei Tribunali? È un costo, un costo rilevante, l'unico costo del giornale che, per il resto, si avvale dell'opera del "volontariato professionale e competente" di tantissimi colleghi e non solo. E questo mio editoriale nasce proprio da qui, da una mail inviata da Giuseppe, collega affezionatissimo a *Il Commercialista Veneto*, per il quale ha scritto e scrive con competenza, intelligenza e, soprattutto, come dicevo poc'anzi, tanto affetto (se scrivo che è anche un ex redattore ed ex direttore capite subito chi è). Scrive Giuseppe a me e a Silvia "Carissimi, vi allego un interessante articolo pubblicato ne *l'Espresso*: si ritorna sui giornali cartacei".

L'ho letto tutto d'un fiato. Lo speciale si intitola "Carta vince. L'avere una data per morta. Invece sta vivendo una rinascita. Perché nell'era del sovraccarico informativo la pagina stampata aiuta a darci chiarezza, a farci uscire dal caos e a comprendere più lucidamente la realtà". E nel suo articolo Marco Pacini annota che "riviste emigrate online tornano in tipografia. Lo chiedono i lettori...". E poi, ancora, Sabina Minardi trova per il suo articolo un titolo bellissimo "Quel senso profondo de *Il Commercialista Veneto* si lo credo per davvero che "il senso profondo" de *Il Commercialista Veneto* si trovi, nasce e si realizza, nell'essere carta e dall'essere carta. È vero, la mattina mi sveglio, mi appoggio su due cuscini e, ancora a letto, leggo sul tablet *Il Sole* ed *Il Gazzettino*, guardo sul tablet le notizie locali de *La Voce*, sfoglio sul tablet, mentre aspetto il treno, la *Gazzetta* e *Tuttosport*, nei momenti liberi mi approccino, sempre sull'oramai indispensabile tablet, ad un qualche settimanale o

In questo numero

- 2 M. Manganiello – Progetto Torviscosa / La tesi di Matteo
- 3 S. Decarli, Diego Uber – L'intervista / Giuseppe Barattella
- 4 G. Rebecca, G. Cavallari – I paradossi del fisco: un bene, due valori
- 5 A. Cancellari – Evoluzione della professione contabile
- 7 C. Peruffo – Start-up innovative: Legge di Bilancio 2017
- 8 G. Rebecca – Come ti abbrevio il dottore
- 9 L. Valentini – Gli schermi di bilancio dopo il D. Lgs. 139/15
- 13 A. Saccardo – Convenzioni edilizie: fallimento del concessionario
- 14 G. Tomasin – Novità in materia di Consigli di Disciplina
- 15 M. Orlandi – Il Rendiconto finanziario nel Bilancio d'Esercizio
- 16 A. Franch – Emirat Arabi Unit, obiettivo Expo 20120
- 17 G. Capuzzo – Giornate sulla Neve 2017
- 19 C. Marchi – L'UGDCEC riparte con Trento
- 20 S. Danieli – Detassazione premi di risultato e welfare aziendale
- 23 LA BOCCA DE LEON
- 24 P. Lenarda – Solo duecentotanta prei

mensile... ma non faccio lo stesso con *Il Commercialista Veneto*.

Sarà perché *Il Commercialista Veneto* non è solo un giornale, non vive dell'informazione, della notizia usa e getta, vecchia un secondo prima di averla letta...

Sarà perché *Il Commercialista Veneto* non è nemmeno una rivista che, pur informando, approfondisce l'attualità... Sarà perché *Il Commercialista Veneto* è un'altra cosa...

Ma siccome *Il Commercialista Veneto* siete Voi, *Il Commercialista Veneto* è vostro, dovete essere proprio Voi a dirci che giornale, che rivista, che "cosa", volete. Aspettiamo le vostre risposte, sperando tanto che... *cantate!!!!*